COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 aprile 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 29 APRILE 2020

expert

TRIUMPH



SCICLI

Prende il caffè con un amico ma poi lui l'aggredisce e tenta di violentarla

Bussa e chiede di fare quattro chiacchiere: lei apre la porta di casa all'uomo con cui lavora nei campi ma si ritrova bloccata e palpeggiata: a salvarla è il figlio

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XII

VITTORIA

Travolse e uccise Alessio e Simone a via il processo a carico di Greco

SALVO MARTORANA pag. XII

SANTA CROCE

Zio e nipote litigano armati i carabinieri trovano le pistole

SALVO MARTORANA pag. XII



POZZALLO

Le Fiamme gialle sequestrano mascherine senza certificazione

Nell'ambito di una operazione condotta in più provincie, la Gdf ha portato a segno un'operazione anche a Pozzallo. L'intento l'amore guelle in luce sul fronte della solidarietà.

SERVIZIO pag. III

MESSAGGIO DEL PREFETTO

Non siamo più come credevamo ci ritroviamo semplici e senza filtri

FILIPPINA COCUZZA



L'emergenza sanitaria in atto non ci ha dato il tempo di comprendere che ne siamo stati travolti, travolti ed assorbiti totalmente per le nuove incombenze che sono state attribuite ai Prefetti, rappresentanti del Governo sul territorio.

Nonostante la gran mole di lavoro che ne è derivata, che affrontiamo quotidianamente e che continueremo ancora ad affrontare - ovviamente a ranghi ridotti, con gruppi di lavoro che si alternano e con la maggior parte del personale in modalità "lavoro agile" - e nonostante l'impegno con turni senza orari, il peso di questa emergenza, pur con le inedite e incessanti attività che vengono messe in campo, non ha eguali rispetto all'impegno quotidianamente profuso e dedicato da parte del personale medico e infermieristico che, senza sosta, senza tregua e con rischio per la propria vita si sta prodigando per superare questa pandemia.

E allora, ecco all'improvviso e inaspettatamente prendiamo coscienza: non siamo più come credevamo di essere, forti, anzi fortissimi, invincibili, sempre giovani e belli e soprattutto circondati da tutti gli strumenti possibili per rendere più performante la nostra vita, ecco che finalmente torniamo ad essere come eravamo, semplici, non contriti e soprattutto veri, senza filtri tecnologici che non siano il nostro sguardo, le nostre parole, il nostro affetto, il nostro... abbraccio, anche se proprio in questo momento la tecnologia ci sta aiutando a stare vicini l'un con l'altro!

Ecco quindi che ci accorgiamo che la banale, banalissima quotidianità è bellissima ed è un valore, in tutte le sue sfaccettature, anche le più ovvie! Quella quotidianità che desideriamo rivivere al più presto: sui piccoli gesti di ogni giorno, gesti che all'improvviso acquistano ai nostri occhi un'importanza quasi mai valutata prima, persino la ripetitiva quotidianità domestica a cui non eravamo più abituati.

E allora se il momento di restrizioni che stiamo vivendo, ciascuno in modo diverso per il ruolo che riveste nella società, ci ha consentito di prendere coscienza della bellezza della vita e soprattutto dell'importanza delle relazioni interpersonali che sono il vero sale e il vero valore aggiunto della nostra esistenza e se questo periodo è servito a rimodulare l'ordine delle priorità dei valori della vita stessa, allora vuol dire che ne abbiamo tratto una grande lezione e questo ci aiuterà a ricominciare in modo diverso rallentando la nostra folle corsa, mettendo ogni cosa al posto giusto senza esasperazioni, senza eccessive esaltazioni e senza sottovalutazioni ma soprattutto mettendo al primo posto un gesto semplice: un grande abbraccio che racchiude tutto, più delle parole.



Diversamente piccoli e vicini

Tecnica, preparazione e passione per questo lavoro: così «Il piccolo principe», collaborato dai genitori, interagisce con i disabili attraverso le videolezioni

FRANCA ANTICI pag. VIII

LA SITUAZIONE

Resta invariato il numero dei contagi È invece in crescita quello dei tamponi

MICHELE BARBAGALLO pag. II





LA SOLIDARIETA'

Modica chiede aiuto e il carrello solidale del Sacro cuore è sempre pieno di cibo

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IV

IL LAVORO

Trucco e parrucco «Tre mesi di fermo sono insostenibili Dobbiamo riaprire»

ANGELA FALCONE pag. VI





IL CASO

Compie 80 anni è sola ma i social si mobilitano ed è subito festa

CONCETTA BONDÌ pag. X

L'INTERVISTA

L'on. Dipasquale «Io assessore? Avrei seguito l'esempio di Zaia»

MICHELE BARBAGALLO pag. IX



La Sicilia

MESSAGGIO DEL PREFETTO

Non siamo più come credevamo ci ritroviamo semplici e senza filtri

FILIPPINA COCUZZA



L'emergenza sanitaria in atto non ci ha dato il tempo di comprenderla che ne siamo stati travolti, travolti ed assorbiti totalmente per le nuove incombenze che sono state attribuite ai Prefetti, rappresentanti del Governo sul territorio.

Nonostante la gran mole di lavoro che ne è derivata, che affrontiamo quotidianamente e che continueremo ancora ad affrontare - ovviamente a ranghi ridotti, con gruppi di lavoro che si alternano e con la maggior parte del personale in modalità "lavoro agile" - e nonostante l'impegno con turni senza orari, il peso di questa emergenza, pur con le incalzanti e incessanti attività che vengono messe in campo, non ha eguali rispetto all'impegno quotidianamente profuso e dedicato da parte del personale medico e infermieristico che, senza sosta, senza tregua e con rischio per la propria vita si sta prodigando per superare questa pandemia.

E allora, ecco all'improvviso e inaspettatamente prendiamo coscienza: non siamo più come credevamo di essere, forti, anzi fortissimi, invincibili, sempre giovani e belli e soprattutto circondati da tutti gli strumenti possibili per rendere più performante la nostra vita, ecco che finalmente torniamo ad essere come eravamo, semplici, non costruiti e soprattutto veri, senza filtri tecnologici che non siano il nostro sguardo, le nostre parole, il nostro affetto, il nostro... abbraccio, anche se proprio in questo momento la tecnologia ci sta aiutando a stare vicini l'un con l'altro!

Ecco quindi che ci accorgiamo che la banale, banalissima quotidianità è bellissima ed è un valore, in tutte le sue sfaccettature, anche le più ovvie! Quella quotidianità che desideriamo rivivere al più presto nei piccoli gesti di ogni giorno, gesti che all'improvviso acquistano ai nostri occhi un'importanza quasi mai valutata prima, persino la ripetitiva quotidianità domestica a cui non eravamo più abituati.

E allora se il momento di restrizioni che stiamo vivendo, ciascuno in modo diverso per il ruolo che riveste nella società, ci ha consentito di prendere coscienza della bellezza della vita e soprattutto dell'importanza delle relazioni interpersonali che sono il vero sale e il vero valore aggiunto della nostra esistenza e se questo periodo è servito a rimodulare l'ordine delle priorità dei valori della vita stessa, allora vuol dire che ne abbiamo tratto una grande lezione e questo ci aiuterà a ricominciare in modo diverso rallentando la nostra folle corsa, mettendo ogni cosa al posto giusto senza esasperazioni, senza eccessive esaltazioni e senza sottovalutazioni ma soprattutto mettendo al primo posto un gesto semplice: un grande abbraccio che racchiude tutto, più delle parole.

La Sicilia

«Se non ci sono aiuti economici sarà più complicato ripartire»

VALENTINA MACI

La gravissima situazione del settore estetica e cura della persona arriva sui tavoli istituzionali. Dopo l'ultimo Dpcm che posticipa ulteriormente l'apertura delle attività al 1 giugno, i rappresentanti di categoria rompono gli indugi e incontrano le istituzioni per chiedere un intervento a sostegno del comparto ormai in crisi strutturale.

A Comiso il sindaco, Maria Rita Schembari, l'assessore alla Polizia Municipale, Dante Di Trapani e l'assessore al Commercio e sviluppo economico, Giuseppe Alfano, hanno incontrato un gruppo di artigiani del settore, accompagnati dal responsabile locale della Cna, Andrea Distefano. Gli operatori del settore hanno portato al tavolo del confronto la gravissima situazione di crisi. Il sindaco si è detto disponibile ad accettare un documento in cui i rappresentanti indichino le loro proposte. Tale documento sarà sottoposto al prefetto, nonché al vaglio del presidente della Regione siciliana. I rappresentanti della categoria hanno, altresì, fatto rilevare quanto grave e dilagante sia il rischio del lavoro non autorizzato a domicilio. L'assessore Di Trapani, in merito a quest'ultima problematica, ha dichiarato che i controlli saranno intensificati. L'assessore allo Sviluppo economico Alfano, sull'argomento, ha aggiunto che nessun tipo di deroga alle leggi può essere consentita a maggior ragione nel corso di questa epidemia. Anche il sindaco di Modica, Ignazio Abbate interviene sulla questione: "Una delle categorie che ha visto allontanarsi sempre di più il giorno utile per ricominciare l'attività lavorativa è quella del settore benessere. Una situazione insostenibile per i tantissimi addetti al settore che, dal canto loro, sarebbero in grado di ripartire già dal prossimo 4 maggio rispettando tutte le normative previste. Anzi, sarebbero disponibili ad attenersi ad ulteriori indicazioni ancora più stringenti - commenta il sindaco Abbate - come confermatomi dai rappresentanti di categoria locali che ho sentito nei giorni scorsi. Per tale motivo ho scritto al presidente Musumeci affinché acconciatori ed estetiste possano riprendere a breve la loro attività".

A sostegno della categoria anche l'on. Orazio Ragusa, presidente della commissione Attività produttive all'Ars, che scrive al governatore siciliano Musumeci per chiedere di valutare la possibilità di fare riaprire il prima possibile le attività di barbieri, parrucchieri ed estetiste.

«Gli operatori del settore benessere - scrive l'on. Ragusa - attendono una risposta anche perché la loro categoria possa essere tutelata. A cominciare dalla questione del fenomeno legato all'abusivismo che risulta essere in netta crescita. In più, per la riapertura è chiesto il distanziamento sociale, le mascherine, le visiere, lavorare uno alla volta, separé, gel disinfettanti all'ingresso, termometro a infrarossi per misurare la temperatura a ogni cliente: tutte misure destinate a innalzare in maniera importante i costi di gestione. Servono aiuti economici per potere riaprire. Ma soprattutto serve un piano complessivo che prenda in considerazione le istanze di questi operatori del settore».

Gli interventi istituzionali a sostegno del settore benessere dei sindaci di Comiso e Modica e dell'on. Ragusa



Comiso, il settore della ristorazione sollecita sgravi contributivi

Il sindaco Schembari: «Stiamo valutando le possibili opzioni tra cui anche l'esenzione della Tosap»

VALENTINA MACI

COMISO. Si è tenuto, ieri mattina, l'incontro tra il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari e la Giunta con il dott. Gabriele Cannata, in rappresentanza di tutti i proprietari e gestori di bar, pasticcerie, ristoranti e hotel della città casmenea. "Tante – commenta il sindaco - sono state le richieste pervenute. Quella relativa ai tributi locali e a misure di totale o parziale abbattimento degli stessi per le attività del settore in oggetto. Ho assicurato che per ciò che concerne la Tosap si sta valutando l'esenzione per buona parte o per l'intero 2020, ed ancora misure di incentivazione anche per i primi mesi dalla 'riapertura' tanto attesa. Per la Tari è allo studio la possibilità di un ammortamento in bilancio. In merito ai canoni di locazione per attività commerciali – spiega ancora Maria Rita Schembari - sento il dovere morale di rivolgere un appello accorato ai proprietari, chiedendo loro di esonerare i locatari dal pagamento dei canoni per quei mesi di chiusura, che non sono dipesi da loro volontà, ma da una emergenza sanitaria. Il sindaco e la giunta si faranno, inoltre, parte attiva nel richiedere ai gestori di energia elettrica, e sempre per i mesi di chiusura forzata, l'abbattimento dei costi fissi in bolletta. Altra richiesta, è quella per cui il dottor Cannata ha chiesto che l'ente locale possa costituire una sorta di centrale di committenza: si teme infatti che per i Dpi ci possano essere, nella fase di riapertura al pubblico, eccessivi ed ingiustificati rincari da parte delle aziende fornitrici. Il Comune, che ha questa prerogativa per i propri acquisti, potrebbe individuare sugli elenchi ufficiali di aziende certificate, quelle che possano consentire un acquisto a prezzi calmierati e monitorati dei presidi igienico-sanitari indispensabili. Il dottor Cannata ha lasciato al sindaco, per le sue immediate valutazioni assieme alla giunta municipale, un documento condiviso da tutti i gestori delle attività in oggetto e sottoscritto dalle associazioni di categoria Cna, ConfCommercio e Federalberghi. Il documento sarà non solo valutato dall'amministrazione comunale ma condiviso con gli altri sindaci della provincia e con il prefetto di Ragusa, e sottoposto all'attenzione del presidente della Regione Musumeci".

«I proprietari non facciano pagare gli affitti dei mesi critici»

La Sicilia

«Rispettiamo le norme igieniche sempre e un fermo di tre mesi è insostenibile»

ANGELA FALCONE

L'1 giugno è la data, ipotizzata e molto criticata, in cui estetisti e parrucchieri potranno ricominciare a lavorare. Data che non era trapelata dalle indiscrezioni, le quali prevedevano la riapertura per metà maggio e che ha quindi creato non pochi malumori.

"Con l'ultimo decreto la nostra categoria ha subito un'ingiustizia – commenta Gianna Frasca, proprietaria di un centro estetico – perché non è possibile, per nessuna attività e tanto meno la nostra, sostenere un fermo lavorativo di tre mesi. Ci definiscono categoria ad alto rischio perché abbiamo un contatto diretto con la cliente, ma questo ci sarà sempre, anche il 1° giugno: non credo che in tale data avremo meno rischi nei confronti del virus. Gli esperti tecnici assunti dal governo non hanno tenuto conto che noi estetiste abbiamo un protocollo di lavoro che, già prima del virus, rispettava tutte le norme di igiene e sicurezza; hanno ignorato le ipotesi di protocollo di sicurezza anti contagio presentato da Confestetica al quale hanno collaborato professori esperti. Non manca nulla per poter ripartire in sicurezza ed evitare che più del 35% dei centri estetici chiuda definitivamente e che l'abusivismo, invece, metta seriamente a rischio la salute creando dei veri focolai di contagio". "Il governo si affida a questo comitato di scienziati – afferma Selene Gurrieri, comproprietaria di un centro estetico – che evidentemente non ha considerato che noi usiamo da sempre dispositivi di protezione, in quanto esposte ad epatiti, Hiv e altre patologie, e adesso questi sono stati rafforzati per ridurre al minimo le possibilità di contagio da Covid-19. Si può anche fare una selezione rispetto ai servizi offerti: io vorrei evitare i trattamenti corpo e le pulizie del viso, ma tanti anziani mi chiamano per un pedicure perché non riescono più a camminare; altre clienti rischiano la micosi col gel ancora sulle unghie. Ci aspettavamo un'altra data. E bisogna anche considerare che noi non siamo in Lombardia e potrebbe quindi farsi una distinzione fra regioni. Chi lavora in nero ha continuato e continuerà a farlo, con ancora più facilità dal 4 maggio. A me alcune clienti hanno chiesto di andare a casa loro e, dato che io non lo farò, è possibile si rivolgano a qualcun altro".

Stesse richieste giungono anche a Lucia Cassia, proprietaria di una sala di parrucchieri aperta da un anno compiuto il 2 aprile e festeggiato col salone chiuso: "I clienti mi chiedono di andare a casa loro ma io non metto a rischio la mia licenza. Altre invece, a causa dell'allarmismo creato verso la nostra categoria, dicono che non verrebbero anche se fossimo aperti, ma noi le norme igieniche le abbiamo sempre rispettate, e adesso io ho speso tanti soldi per asciugamani usa e getta, disinfettanti, visiere e mascherine. Ho scritto una mail al presidente Musumeci perché potrebbe farci riaprire visto che non siamo nella stessa situazione della Lombardia".

"Io avevo attivato una lista di appuntamenti – racconta Alberto Ragusa, parrucchiere associato di un centro estetico – dicendo che avremmo ripreso a metà maggio, perché questo avevo letto nelle testate giornalistiche più importanti. Il 1° giugno è troppo lontano e a differenza nostra le spese vanno avanti: abbiamo aperto un salone di 230 mq a gennaio e l'affitto, essendo artigiani, non viene sospeso né rimborsato. Ci stavamo preparando con la sanificazione degli ambienti e non sappiamo, perché nessuno ci dice come organizzarci, se dobbiamo anche mettere pannelli in plexiglass. Sarei stato d'accordo a lavorare anche con una persona ogni ora con tutte le precauzioni necessarie, ma in qualche modo si poteva ripartire. Mi sono anche informato per svolgere un servizio a domicilio, ma potrei farlo solo in nero, perché altrimenti la mia attività risulterebbe aperta e non usufruirei di alcuna agevolazione. Insomma: siamo legati".

La Sicilia

PARLA L'ON. ASSENZA

«La Finanziaria Ars è stata tutta rivista in chiave Covid-19»

COMISO. Una legge finanziaria regionale a sfondo sociale, in linea coi difficili tempi del Covid 19. "È una Finanziaria d'emergenza, quindi necessariamente snella, la maggioranza sta profondendo un impegno reale per approvare in tempi brevissimi lo strumento finanziario regionale", commenta soddisfatto il presidente dei questori all'Ars Giorgio Assenza. "Il governo regionale – continua il deputato comisano - ha dovuto riscrivere la manovra in chiave Covid19 e, per far fronte agli enormi danni economici, ha impegnato ingenti risorse provenienti dalla rimodulazione dei Fondi Fesr e Fse e del Poc 2014/'20. Per compensare i comuni delle minori entrate, è previsto un fondo perequativo di 100 milioni di euro in più della previsione a seguito di un emendamento approvato dalla Commissione Bilancio. Per il settore economico e produttivo, fra i vari provvedimenti, ci sono 170 milioni presso l'Irfis, 10 milioni per la stampa, 100 per gli artigiani presso la Crias e 50 all'Ircac per le coop. Interventi anche per il turismo e il comparto della pesca".

Assenza ricorda che sono state ampliate fino a 200 milioni le risorse per le fasce deboli ed è previsto uno speciale fondo di finanziamento al consumo per le famiglie con prestiti, in parte a fondo perduto, fino a 5000 euro, a interessi zero. Per la scuola ci sono 120 milioni di euro. "Tra i principali nostri emendamenti approvati in Commissione – conclude Assenza -, c'è l'esenzione dei canoni 2020 per i lidi e l'abbattimento del 50% per il '21, lo stop al bollo auto del 2020 per le auto fino a 1400 di cilindrata per le famiglie a basso reddito e la sospensione dei canoni irrigui per i consorzi di bonifica. E ancora, aiuti economici alle famiglie per i pagamenti delle utenze e una tantum per gli universitari fuorisede, aiuti alle Ipab e una premialità di 1000 euro agli operatori sanitari dei reparti Covid e pronto soccorso. Ritengo che queste misure possano essere condivise e votate speditamente dall'Aula".

ANTONELLO LAURETTA

La Sicilia

Resta invariato il numero dei contagi cresce quello dei tamponi

Indagine. Effettuate dai sanitari 165 rilevazioni nei comuni di Pozzallo, Scicli, Vittoria e Ragusa

MICHELE BARBAGALLO

Non si schioda dal numero di 54 il dato che anche ieri pomeriggio, come fa ormai da tre giorni, ha fornito la Regione nel consueto report quotidiano per quanto riguarda gli attuali positivi in provincia di Ragusa. Ma come sappiamo anche da altre fonti, il numero non è esatto. Ad esempio vanno aggiunte altre tre persone (due minorenni e un bambino) che sono riferibili al gruppo di 8 persone di Ragusa città, facenti parte dello stesso team di lavoro. Una di queste 11 persone è entrata in contatto con dei modicani, 12 in tutto, e per quest'ultimi è scattata la quarantena in attesa degli esiti dei tamponi. Sono stati eseguiti finora 3 su 12 tamponi per queste persone di Modica. Forse stamani si saprà qualcosa in più. Intanto prosegue il lavoro dell'Asp Ragusa sui tamponi.

Eseguiti, nella sola giornata di ieri, 165 tamponi nei Comuni di Pozzallo 52; Scicli 39; Vittoria 48 e Ragusa 26. "L'elevato numero di tamponi eseguiti, nel nostro territorio, sta permettendo di intercettare, sul nascere, eventuali veicolazioni del virus. Infatti, la percentuale dei positivi, nella nostra provincia, è tra le più basse della Regione - spiegano dall'Asp Ragusa - Una chiara risposta alle misure di contenimento messe in atto dall'Asp, coerentemente con le disposizioni emanate dalla Regione Siciliana. Complessivamente, a oggi, sono stati eseguiti: 4010 tamponi: 3608 sono negativi; 108 positivi, dato comprensivo di quelli a cui è stato ripetuto più volte; 83 sono i positivi, dall'inizio dell'emergenza; 166 quelli da processare; 601 gli attuali tamponi da eseguire". Fin qui l'Asp che ricorda come soprattutto in questa fase diventa necessario intervenire per far rispettare le regole: "Tuttavia, si ricorda che non bisogna abbassare la guardia, perché l'emergenza non è ancora finita. Attenzione alta per garantire il passaggio alla nuova fase", spiega ancora l'Asp. Sui decessi dovuti al Covid interviene il sindacato Unsic che ha predisposto un report e denuncia: "Il numero dei decessi ufficiali per Covid-19 in Italia, fornito dalla Protezione civile, è sottostimato. Mancherebbero, nei conteggi, soprattutto persone decedute nelle case di riposo o nella propria abitazione, a cui non è mai stato fatto il tampone. Per ricalcolare la cifra, con maggiori indici di affidabilità, anche se naturalmente non di assoluta certezza, si ricorre per lo più alla differenza tra il numero dei decessi medi avvenuti negli ultimi anni e quelli totali, nello stesso periodo, di quest'anno". Ma nel raffronto riguardante la Sicilia e la provincia di Ragusa i dati sarebbero tutto sommato confortanti in quanto, soprattutto nell'area iblea, non si registrerebbero grosse differenze.

> **CONTROLLI.** I positivi continuano a rimanere 54. Ma altre tre persone sarebbero da aggiungere al gruppo di 8 del team di lavoro operativo nel capoluogo

La Sicilia

«Servono più fondi per i Comuni»

Finanziaria. Dopo il sì ai bilanci di Ars e Regione, molte le richieste in Aula contro la crisi

Dalla burocrazia agli aiuti per terzo settore, turismo ed editoria Amministrative rinviate in autunno: prorogati sindaci, Giunte e Consigli

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il Parlamento siciliano ha approvato ieri il bilancio dell'Ars e l'articolato del bilancio della Regione, il voto finale arriverà insieme a quello sulla Finanziaria, affrontando anche la discussione generale sulla legge di Stabilità regionale che da oggi verrà esaminata, articolo per articolo, e su cui incombono quasi 1.000 emendamenti. Per quanto riguarda il bilancio dell'Ars, è pari a 137 milioni, con una riduzione della spesa di 2 milioni 150mila euro dovuta al taglio dei vitalizi. Il costo del personale è passato invece da quasi 37 milioni di sette anni fa a 24,5 milioni.

Il dibattito a Sala d'Ercole non è uscito dal suo copione classico, con le opposizioni che hanno evidenziato rischi e passaggi a vuoto di un cammino ancora in salita. A partire dal capogruppo dei 5stelle, Giorgio Pasqua, che ha fatto notare come la coperta sia corta e si corra il rischio di arrivare al classico «Spoglia Cristo e vesti Maria», per passare poi al «Burocrativirus» della grillina Stefania Campo che ha coniato il neologismo per sottolineare ritardi e farraginosità della macchina burocratica ai tempi del coronavirus, un argomento questo che mette d'accordo oggi governo e opposizioni. Luigi Sunseri è stato, invece, tra i parlamentari che si è soffermato sul taglio effettuato ai Comuni sulla spesa corrente. Perplessità sono state sollevate anche dal Pd, che con il suo capogruppo Giuseppe Lupo ha così esordito: «Siamo stati responsabili, chiediamo al governo che faccia la stessa cosa», riferendosi alle coperture da confermare per larga parte delle dotazioni previste nella legge, mentre sulla gestione dei fondi Poc ha ricordato: «Essere vaghi e generici può portare alle impugnative».

Plauso è arrivato, invece, dal capogruppo di Db, Alessandro Aricò, che ha sottolineato il clima di unità reso necessario dall'emergenza. Un richiamo al senso di responsabilità è arrivato anche da Nicola D'Agostino, capogruppo di Iv: «Questa è una Finanziaria che può fare storia, spero sia depurata da quello che non c'entra con la crisi».

Il presidente della commissione Antimafia, Claudio Fava, ha ricordato come serva «dare certezze sull'effettivo ammontare degli aiuti, in particolare per le fasce deboli della popolazione siciliana, per il terzo settore e per alcuni specifici settori (turismo e beni culturali, ristorazione, fitness, saloni di barbieri e parrucchieri, editoria) che necessitano di interventi urgenti e specifici». Sulla stessa sintonia il capogruppo autonomista Carmelo Pullara: «Si dia mandato pieno a Musumeci per chiedere misure di ripartenza». Infine, sul rapporto tra Roma e la Sicilia il capogruppo dell'Udc, Eleonora Lo Curto, ha accusato l'Esecutivo nazionale di avere «un atteggiamento strabico» con l'Isola.

Ieri, infine, in commissione Affari istituzionali si è approvato il disegno di legge che prevede il rinvio delle elezioni amministrative in autunno. Si svolgeranno nella prima finestra utile che va dal 15 settembre al 15 novembre, come da emendamento presentato dal Pd. A seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, si voterà eccezionalmente in due giorni: la domenica per l'intera giornata e il lunedì dalle ore 7 alle ore 14. A chiederlo un emendamento proposto da Gianina Ciancio (M5s). Nell'attesa saranno prorogate tutte le cariche degli attuali sindaci, delle Giunte e dei consigli comunali.

Primo finanziamento di UniCredit con Garanzia Italia

FABIO PEREGO

MILANO. È il pastificio campano Di Martino il primo ad accedere al programma Garanzia Italia di Sace con un finanziamento di 10 milioni di euro da parte di UniCredit. Noto marchio di Gragnano, distretto della pasta nella costiera sorrentina che nel 2013 ha ottenuto il marchio Igp, ha una storia centenaria ed esporta in più di 35 Paesi. Alla guida c'è la terza generazione con Giuseppe e Giovanna Di Martino.

La procedura per l'emissione della garanzia è stata completata digitalmente. Il finanziamento consentirà al pastificio, la cui pasta nel 1915 fu la prima ad attraversare il Canale di Panama, «di continuare ad implementare i nostri piani di sviluppo e di crescita», sottolinea Giuseppe Di Martino, che rileva come si tratti di «un bel segnale per il Paese che il primo finanziamento della banca con garanzia Sace vada ad una impresa del Sud». Inoltre «potremo assorbire al meglio lo shock subito dalla filiera produttiva a seguito della diffusione del Covid-19 e far fronte con maggiore tranquillità alle esigenze di capitale circolante, garantendo quindi la continuità operativa e la fornitura dei nostri prodotti».

«Oggi sentiamo ancor di più la responsabilità di continuare a garantire tutto il nostro sostegno all'economia del Paese e di rafforzare l'impegno a favore delle eccellenze italiane», sottolinea Francesco Giordano, Co-Ceo Commercial Banking Western Europe di UniCredit. «Il Pastificio Di Martino è un'impresa dinamica e innovativa basata al Sud e rappresenta un esempio di azienda locale che ha saputo conquistare una posizione di leadership nel suo segmento di mercato, il food & beverage, che è strategico per il rilancio e la crescita del Paese», conclude Giordano.

Giornale di Sicilia

Il bollettino regionale

Sicilia, crescono dimessi e guariti ma pure i positivi

La malattia viaggia con poco più di 30 nuovi casi al giorno

Andrea D'Orazio

Continua a viaggiare poco sopra i trenta casi al giorno la diffusione del Coronavirus in Sicilia, mente aumentano le guarigioni e i pazienti dimessi dagli ospedali. Per l'esattezza, secondo i dati aggiornati dal bollettino della Regione, degli oltre 2300 tamponi effettuati tra ieri e lunedì scorso - che portano il bilancio a circa 73mila test su 68729 persone esaminate – 35 sono risultati positivi per un totale, dall'inizio dei controlli, di 3120 contagi. Tra i 2143 malati attuali (20 in più nelle ultime 24 ore) in 462 si trovano ricoverati di cui 34 in terapia intensiva, ovvero 13 degenti in meno nell'arco di una giornata, mentre 1681 sono in isolamento domiciliare.

Dall'inizio della settimana, invece, 14 guariti e un decesso, per un totale di 745 persone «negativizzate» e 232 vittime da quando è scoppiata l'emergenza nell'Isola. Su scala provinciale, Catania resta l'area più colpita dal virus con 670 casi, e a questi ne andrebbero aggiunti altri riconducibili all'ospedale di Biancavilla: due operatori di una ditta esterna, trovati positivi dopo i tre contagi accertati tra ieri e lunedì su una donna ricoverata in Ostetricia fino al 26 aprile e adesso in isolamento domiciliare, su un medico e su un infermiere del nosocomio. Sono invece risultati negativi al test il sindaco, Antonio Bonanno, e i componenti della Giunta, venuti a contatto con un consigliere comunale, infermiere al Maria Santissima Addolorata, trovato positivo nei giorni scorsi insieme ad altre cinque persone tra colleghi e operatori esterni del presidio sanitario.

Subito dopo la zona etnea, per numero più alto di pazienti c'è sempre la provincia di Messina, con 373 malati, seguita da Palermo con 352, Enna 295, Caltanissetta 125, Siracusa 111, Trapani 94, Agrigento 69, Ragusa 54. Tra gli ultimi casi, tre sono stati accertati nella provincia iblea: un bambino e due minorenni, riconducibili ai nuclei familiari legati allo stesso gruppo di lavoro in cui sono stati già registrati otto pazienti tra i quali un altro bimbo, figlio di uno dei lavoratori.

Bisognerà invece aspettare ancora per capire se il macchinista del traghetto della Grandi navi veloci, sbarcato ieri a Palermo con cento passeggeri italiani fermi per giorni in Tunisia a causa dell'emergenza Covid, sia affetto dal virus o no. L'uomo, che presentava febbre alta, è stato portato all'ospedale Cervello. E a proposito di attese, mentre chi è rientrato dal Nord e ha già finito la quarantena continua a lamentare ritardi nell'esecuzione dei tamponi, l'Asp di Siracusa assicura che completerà nei prossimi giorni i test su tutti i soggetti in quarantena fiduciaria nella provincia «grazie all'intervento dell'assessorato regionale della Salute, che ha messo a disposizione due ulteriori laboratori di patologia clinica in aggiunta a quelli già autorizzati, al fine di azzerare le criticità pregresse». Intanto, la Regione fa sapere di aver distribuito dall'inizio dell'epidemia quasi sei milioni di mascherine, tre milioni di guanti e un milione tra camici, calzari, tute e cuffie. Destinatari principali: strutture sanitarie, case di riposo per anziani, Rsa, Comuni, prefetture, forze dell'ordine, esercito, ex Province, carceri, dipartimenti regionali, Confcommercio e Confesercenti. (*ADO*) (*OC*)

Ha collaborato Orazio Caruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Ancora meno ricoveri e ci sono più guariti Biancavilla, 3 positivi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia, stando all'ultimo report quotidiano diffuso ieri dalla Regione alle 17, la situazione sui contagiati rimane stabile anche se si registrano meno ricoveri e ci sono più guariti. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 73.008 (+2.358 rispetto a lunedì), su 68.729 persone: di queste sono risultate positive 3.120 (+35), mentre attualmente sono ancora contagiate 2.143 (+20), 745 sono guarite (+14) e 232 decedute (+1). Degli attuali 2.143 positivi, 462 pazienti (-13) sono ricoverati - di cui 34 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.681 (+33) sono in isolamento domiciliare.

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 69 (0 ricoverati, 65 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 125 (14, 22, 11); Catania, 670 (106, 220, 81); Enna, 295 (122, 81, 28); Messina, 373 (90, 112, 48); Palermo, 352 (69, 90, 28); Ragusa, 54 (6, 29, 6); Siracusa, 111 (49, 86, 24); Trapani, 94 (6, 40, 5).

All'ospedale "Maria Santissima Addolorata" di Biancavilla in aumento i contagi rispetto agli ultimi due giorni: 3 in più portando i casi totali a 9. Tra i positivi anche una paziente - già dimessa - del reparto di ginecologia e ostetricia e un medico. I tre nuovi casi riguarderebbero un medico anestesista,, un infermiere del reparto di ortopedia e una paziente già in isolamento domiciliare.

Per azzerare le criticità pregresse che si sono accumulate a Siracusa, entra in campo il Laboratorio dell'Istituto Zooprofilattico che, a partire da oggi sarà in grado di processare ogni giorno almeno 200 tamponi.

Ed intanto si registra anche l'allarme dei psicologi. «Le misure dettate per la Fase 2 aprono le strade a un cambiamento ma il mondo dei bambini sembra ancora troppo trascurato». Lettera aperta della consigliera Giovanna Blanco dell'ordine degli psicologi della Regione a, che pone l'accento sui problemi ma anche sulle opportunità che impongono una riflessione legata al mondo dell'infanzia. ●

Giornale di Sicilia

Il Comune di Trapani annuncia un ricorso contro l'ultimo Dpcm

Musumeci scrive a Roma: «Possono essere i siciliani a spingere il nostro turismo»

La lettera del presidente: «Siamo stati i primi a chiudere i confini, dobbiamo ripartire»

Salvatore Fazio

PALERMO

«Chiediamo di riaprire, pur nel massimo rispetto delle regole, diverse attività. Vogliamo capitalizzare il risultato dei bassi contagi che è frutto di un gioco di squadra tra le autorità regionali e la comunità siciliana». Il presidente della Regione, Nello Musumeci scrive così al presidente del consiglio Giuseppe Conte. Musumeci rivendica i risultati fin qui ottenuti in Sicilia. «Siamo stati i primi a dire "chiudiamo la Sicilia" e abbiamo fermato il 94% del traffico ordinario. Possiamo per questo giocare una bella partita sul turismo, sapendo di potere garantire in sicurezza un turismo autoctono, che muove comunque milioni di persone».

Non dal 4 maggio, chiarisce Musumeci, ma «stiamo consentendo agli stabilimenti balneari di aprire a giugno, riapriamo i musei, regaliamo le visite guidate, pacchetti con notti gratuite in albergo». Insomma, sono pronte norme «per le imprese del turismo e del commercio con l'obiettivo di dare una boccata d'ossigeno». E gli ingressi dalle altre regioni? «Se arriviamo entro maggio, come speriamo, a zero contagi - risponde Musumeci - potrò chiedere al governo nazionale anche di riaprire la Sicilia».

Oggi Musumeci parlerà in videoconferenza con i colleghi governatori di centrodestra per «giungere a una proposta ampia e convergente per invitare il presidente Conte a modificare le preannunciate disposizioni della Fase 2». Musumeci afferma: «Le misure annunciate per il 4 maggio lasciano scontenti tutti: settentrionali e meridionali, chi per l'apertura e chi per la chiusura e si muovono poi in evidente contraddizione. In Sicilia non abbiamo grandi fabbriche, ma una diffusa presenza di piccole e medie imprese nel commercio, nel turismo, nell'artigianato e nei servizi. Metterle in condizioni di lavorare, nel rispetto assoluto delle norme di sicurezza, è un dovere del governo nazionale. Se proprio non vuole farlo, autorizzi le Regioni ad adottare le misure che risultino compatibili con la situazione epidemica locale».

Ha deciso di andare alla vie legali invece il Comune di Trapani: su proposta del sindaco Giacomo Tranchida e dell'assessore agli Affari legali, Dario Safina, l'amministrazione ha conferito all'Ufficio legale l'incarico di impugnare il Dpcm che proroga la chiusura delle attività commerciali, artigianali e dei servizi.

Mentre dall'Ars i deputati regionali Valentina Zafarana e Antonio De Luca Luca chiedono provvedimenti sulla pesca ricreativa: «Non è vietata, Musumeci la consenta esplicitamente. Si tratta di attività salutare che non crea assembramenti» affermano.

Intanto per la Sicilia scatta dal 6 maggio il piano emergenza di Cassa depositi e prestiti per enti territoriali che prevede la rinegoziazione di oltre 4.400 mutui per oltre 1,5 miliardi. Per supportare gli amministratori nelle procedure di rinegoziazione Cdp, Anci, Ifel e Upi hanno organizzato un ciclo di seminari via web, su base territoriale dal 30 aprile. L'amministratore delegato di Cdp, Fabrizio Palermo sottolinea che così ci saranno «più risorse per gestire l'emergenza».

Diverse le nuove richieste che arrivano dai sindacati. La Fials Sicilia e la segreteria di Catania propongono all'assessorato regionale alla Salute di rivedere la scelta di differire a dopo la fine della pandemia l'esame finale dei soggetti che hanno completato i corsi Oss, operatori socio sanitari. A chiederlo con una nota sono Sandro Idonea, Agata Consoli, Rino La Porta e Giuseppe D'Angelo. Mentre Filcams Fisascat e Uiltucs propongono di riaprire gradualmente le attività: «La ripartenza è necessaria per fare ripartire l'economia ma molti non hanno capito che ciò non significa tornare alla normalità ma ripartire gradualmente e in sicurezza per non vanificare gli sforzi fatti finora per contenere la diffusione del virus» affermano Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil regionali rappresentate dai segretari generali Monia Caiolo, Mimma Calabrò e Marianna Flauto. Dalla Filca Cisl Paolo D'Anca, Nunzio Turrisi, Francesco Danese, Franco Sodano e Pippo Famiano affermano: «Bene gli ammortizzatori sociali ma si pensi adesso alla ripartenza. Si rispettino i protocolli anti Covid e si tutelino i lavoratori». Mentre Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil chiedono misure a sostegno degli anziani «abbandonati dal governo regionale» scrivono Maurizio Calà, Alfio Giulio e Antonino Toscano. Ma Musumeci replica: «Abbiamo attivato il Progetto Terza età con i dipartimenti regionali della Salute e della Famiglia che sarà pronto il mese entrante per essere deliberato». (*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa depositi e prestiti Via libera ai mutui da rinegoziare. Cgil, Cisl e Uil: iniziative a sostegno degli anziani



Presidente della Regione. Nello Musumeci

Giornale di Sicilia

L'aula dovrà approvare entro domani la manovra. Udc e Diventerà Bellissima con il governo, c'è il no di Pd e M5S

Finanziaria, all'Ars una pioggia di emendamenti

Antonio Giordano

PALERMO

Il cammino della finanziaria regionale riprende questa mattina dall'Aula dell'Ars che dovrà approvare entro domani la manovra alla quale sono stati presentati 900 emendamenti. «Un numero enorme, speravo che non fosse così», ha commentato il presidente dell'Assemblea, Gianfranco Micciché, durante i lavori di ieri nel corso dei quali si è svolta la discussione generale e sono stati approvati il bilancio interno e quello della Regione. Manca soltanto il voto finale, che avverrà contestualmente a quello sulla manovra.

Sotto accusa, nel corso del dibattito, le coperture individuate dal governo per i 26 articoli della legge che fanno leva sui fondi Poc da riprogrammare: 1,5 miliardi sul cui utilizzo però manca ancora il via libera dello Stato. La discussione passa anche da Roma dove l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha presentato un documento alle commissioni bilancio di Camera e Senato in audizione sul Def. Un documento, sostiene Armao che non prevede «una specifica strategia per affrontare la crisi» tenendo conto della situazione del Mezzogiorno. In particolare il governo della Regione torna a chiedere «di vedere ridotto o, come prospettato, azzerato per il 2020 ed il 2021, il contributo al risanamento della finanza pubblica che per la sola Regione Siciliana ammonta a 1,1 miliardi di euro per far fronte alle drastiche previsioni di minor entrata».

«Occorre inserire nel Def 2020 decise ed imprescindibili misure di immissione di liquidità diretta, in particolare per le imprese del Sud, mediante contribuzioni a fondo perduto quale condizione necessaria, anche se non sufficiente, per recuperare la prospettiva di una crescita possibile e soprattutto non socialmente distruttiva», ha aggiunto Armao.

Le opposizioni sono andate all'attacco puntando proprio sulle coperture. «Quella proposta dal governo Musumeci è una "finanziaria-comunicato stampa", che durerà al massimo qualche ora e servirà solo ad ottenere qualche titolo sui giornali», ha detto il parlamentare del Pd, Antonello Cracolici. «Oltretutto gran parte delle risorse promesse sono da rimodulare con lo Stato attraverso regole che difficilmente potranno essere coerenti con le modalità previste dalla manovra proposta dal governo regionale». «Siamo stati responsabili in commissione», ha aggiunto il capogruppo Giuseppe Lupo, «ma il governo deve fare altrettanto in particolare per quel che riguarda le coperture finanziarie».

Braccio di ferro
Sui fondi europei Poc da riprogrammare manca ancora il via libera dello Stato

Annuncia il voto contrario il M5s: «L'unica certezza è l'incertezza delle somme che si utilizzeranno, oltre ai tagli inammissibili ai Comuni: non possiamo che votare contro a questo bilancio» che, secondo il capogruppo Giorgio Pasqua, «rischia di condannare a morte, o quasi, i Comuni, ai quali sono stati dati numerosi compiti in più tagliandogli, per giunta, i fondi, tra i quali gli 86 milioni per la disabilità che azzereranno, o quasi, i servizi sociali». A difendere la legge di stabilità sono Udc e Db. «Non è il momento delle polemiche, è la migliore manovra che potesse uscire in questo momento e ringrazio le opposizioni per la collaborazione nelle commissioni parlamentari dove è stato fatto da parte di tutti un lavoro col cuore», ha affermato Alessandro Aricò, capogruppo del movimento di Musumeci. Mentre il deputato Udc, Vincenzo Figuccia, punta il dito sulle ipocrisie «di opposizioni e Pd. I parlamentari del Pd hanno iniziato i lavori parlamentari con un inusuale piagnisteo dopo che in commissione hanno contribuito a redigere le norme della legge». Tra le misure della norma anche il sostegno all'editoria con un investimento di 10 milioni di euro. Lo prevede un comma dell'articolo otto.

«Le risorse messe in campo attraverso l'Irfis», spiega l'assessore regionale Marco Falcone, «sono estese all'intera filiera dell'informazione, dalle agenzie di stampa ai giornali fino ai distributori e alle edicole». L'Ars, infine, ha approvato il bilancio interno da 137 milioni di euro. Nella sua relazione, il questore Giorgio Assenza, ha spiegato che il taglio dei vitalizi comporta una riduzione della spesa pari a 2,150 milioni, due dei quali accantonati in un fondo a copertura di eventuali contenziosi. La spesa per i dipendenti è di 24,5 milioni, a fronte dei 36,85 di sette anni fa. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Le reazioni e le proposte

Imprese e aziende dell'isola: servono misure diverse

Confesercenti e Conflavoro: ci condannate a non riaprire

PALERMO

Dalla delusione di Confesercenti alle nuove proposte per uscire dalla crisi avanzate da Conflavoro. Le imprese e le attività produttive alzano la voce e chiedono di essere ascoltate. «La cosiddetta fase 2, come presentata dal premier Giuseppe Conte, ha provocato una grande delusione perché di fatto si traduce in un ulteriore prolungamento del lockdown , facendo pagare alle imprese un prezzo altissimo e spingendo molte di queste a non riaprire le loro attività»: così il presidente di Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina, commenta l'ultimo Dpcm. «Una delusione - aggiunge Messina - che, per chi vive in una regione poco colpita dal Covid-19 ma altrettanto fragile dal punto di vista sociale ed economico, si traduce in disperazione non potendosi adottare subito sostegni complementari alla manovra nazionale in quanto la Regione non dispone ancora di una legge di bilancio approvata».

Conflavoro con il presidente regionale e vice presidente nazionale Giuseppe Pullara chiede alla Regione un tavolo di confronto concreto e lancia diverse proposte: dagli iter burocratici semplificati per le imprese allo svincolo delle somme dei PO Fers e il sostegno al turismo: «Ristoratori e albergatori rischiano il default - evidenzia Pullara -. Si agisca presto con interventi mirati e forti promuovendo anche i soggiorni in una Sicilia sicura». Quanto alle riaperture Pullara evidenzia: «Serve il buon senso perché una scelta errata vanificherebbe i sacrifici fatti finora. Ciò che sta accadendo in altri Stati fa capire che non possiamo sbagliare i criteri da adottare. La Regione faccia la sua parte e da Roma arrivino sostegni concreti per esempio con finanziamenti a fondo perduto piuttosto che con prestiti per indebitarsi ulteriormente».

Dal presidente dei giovani Conflavoro Sicilia, Antonio Sguali, arriva poi un appello alle nuove generazioni perché «mantengano atteggiamenti di piena responsabilità per tutelare se stessi e i propri cari». Da Ristoworld cinque richieste: fidi trentennali a tasso zero per le imprese garantiti dallo Stato, sospensione dei mutui, stop a imposte e utenze delle attività commerciali, proroga della cassa integrazione straordinaria per tutto il 2020 e supporto agli stagionali senza paracadute sociali. Il presidente Marcello Proietto afferma: «Siamo pronti a garantire la salute degli utenti». Il presidente di Unicoop Sicilia, Felice Coppolino, in una lettera al presidente della Regione e al prefetto di Palermo propone l'apertura in Sicilia delle attività, quali parrucchieri, barbieri e centri estetici, il 4 maggio prossimo: «Rischiano il fallimento», dice. Salvatore Ombra, presidente di Airgest, società di gestione dell'aeroporto di Trapani Birgi, chiede «aiuti alle imprese, non solo aeroportuali ma anche industriali. Basterebbero cose semplici, chiare e concrete. Ad esempio, ogni mese, il datore di lavoro paga l'F24, versando allo Stato i contributi salariali. Se il premier Conte, di concerto con il ministro, consentisse al datore di lavoro di abbattere del 50% il cuneo fiscale sul lavoro si darebbe un aiuto vero, una ricchezza immediata in mano alle imprese. A noi serve liquidità».

Si fanno sentire anche i sindacati. «Accogliamo con soddisfazione la notizia dell'erogazione della cassa integrazione ai lavoratori che ne hanno fatto richiesta ma è necessario che adesso ci si attivi per garantire una ripartenza, all'insegna della legalità e della sicurezza» dicono il segretario della Filca Cisl regionale, Paolo D'Anca, e i segretari provinciali. (*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lista di richieste
Dagli iter burocratici semplificati allo svincolo dei fondi Ue all'apertura anticipata

La Sicilia

Il ministro Boccia: dopo il 18 maggio spazio alle differenze territoriali

Conte: «Niente fughe in avanti» E c'è un'apertura per le Regioni

Il premier frena dopo i report sul pericolo dei contagi di ritorno. Spiragli per le messe

SERENELLA MATTERA

ROMA. La risalita dei contagi in Germania e il rinvio dell'apertura delle scuole in Francia sono la prova che il rischio «di contagi di ritorno è molto concreto». Ecco perché, dopo aver incassato le critiche per la timidezza delle aperture della fase 2, il premier Giuseppe Conte può rivendicare la linea dura scelta, anche sulla base dei dati dell'Iss sul rischio di collasso delle terapie intensive a giugno in caso di ripartenze generalizzate. «Non abbiamo ondeggiato rispetto ad altri Paesi», spiega il premier. E aggiunge che riportare al lavoro 4,5 milioni di persone dal 4 maggio è già un rischio: un «rischio calcolato» e con un meccanismo d'emergenza pronto a scattare, con «chiusure mirate» per le aree o anche Regioni dove tornassero a salire i «focolai di contagio». «È ragionevole invece accelerare dove la curva è più bassa», propone il Pd. «Dopo il 18 maggio conteranno le differenze territoriali», spiega Francesco Boccia.

La fase 2 è ancora un cantiere aperto: il governo dovrebbe precisare alcune delle norme del dpcm varato domenica per il 4 maggio attraverso "Faq", risposte a domande frequenti, che diano un'interpretazione autentica delle misure. La task force di Vittorio Colao si rimette al lavoro per perfezionare le misure confrontandosi con esponenti dei diversi settori produttivi. Già dall'11 maggio potrebbero arrivare le prime novità: si valuta la possibilità di far svolgere messe all'aperto, venendo incontro alle richieste della Cei. Ma anche il Papa invita a «prudenza e obbedienza perché la pandemia non torni».

È l'unica linea possibile per ora, dice Conte nell'incontrare governatori e sindaci della Liguria, della Lombardia, dove va in visita a Lodi e Cremona, e dell'Emilia Romagna, nella città di Piacenza duramente colpita dal virus.

Da Roma lo contestano non solo Fdi, che manifesta davanti a Palazzo Chigi, e Lega, ma anche Matteo Renzi, che accusa il premier di aver «violato la Costituzione con un dpcm, limitando le libertà personali». L'accusa non velata a Conte è avere avocato a sé pieni poteri: «La libertà viene prima del governo. Quando non succede, sono tempi bui per tutti», dice il leader di Iv, che dice di non voler rompere con la maggioranza («Non ora») ma è sempre più ai ferri corti con Conte. «C'è libertà di pensiero, a me tocca decidere», ribatte gelido il premier. «Additare nemici distrae, bisogna lavorare tutti insieme, come a Genova dove la ricostruzione del ponte è un modello dell'Italia che si rialza», afferma dal capoluogo ligure. «Serve un clima di concordia», dice Nicola Zingaretti.

La decisione di una fase 2 prudente è stata presa, rivendica il premier, sulla base dello studio dell'Iss che tratteggiava rischi drammatici in caso di aperture generalizzate. Bisogna continuare a essere rigorosi, concordano i Cinque stelle. «Con la riapertura totale avremmo rischiato 151mila ricoveri in terapia intensiva e se siamo imprudenti rischiamo il lockdown in estate», dice Luigi Di Maio. Le conseguenze sarebbero «incalcolabili», rincara Federico D'Incà guardando alla risalita dei contagi in Germania.

I rappresentanti degli enti locali continuano a mostrarsi inquieti: si susseguono le notizie di aperture locali, la Lombardia chiede a Conte di accelerare sulle messe e il sindaco di Codogno si dice insoddisfatto dell'incontro con il premier. Il meccanismo che il governo sta mettendo a punto «sulla base di un algoritmo» potrebbe però portare a nuove chiusure. Il Pd propone di premiare le Regioni a più basso contagio accelerando le riaperture ma, guardando alle notizie che giungono dall'estero, appare tutt'altro che improbabile che avvenga il contrario.

Dopo il 18 maggio possibili aperture differenziate tra le regioni seguendo l'andamento delle curve

LA VISITA

Il premier nella trincea delle prime zone rosse

LODI. È stata una «grande sfida, mai avvenuta nella storia dal dopoguerra ad oggi» la decisione di istituire la zona rossa nel Lodigiano. Esordisce così il premier Conte e parla di aiuti economici al termine dell'incontro che si è svolto in Prefettura a Lodi, una delle tappe, assieme a Piacenza e Cremona, della sua visita - accompagnato dall ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli - in Lombardia (già lunedì sera è stato a Bergamo e Brescia) e Emilia Romagna, le regioni più colpite dall'epidemia.

Il presidente del Consiglio, alla presenza del prefetto Marcello Cardona, è stato a colloquio con i sindaci dei 10 comuni che dal 24 febbraio, tre giorni dopo l'accertamento nell'ospedale di Codogno del primo caso di Covid in Italia, per due settimane sono stati messi in quarantena, e con i dirigenti medici che sono stati in prima linea a combattere «questo virus che rimane ancora per certi versi uno sconosciuto».

Un incontro che ha lasciato insoddisfatti i sindaci in quanto, come ha spiegato a nome di tutti il primo cittadino di Codogno, Francesco Passerini «ci aspettavamo di più. Abbiamo chiesto di non dimenticarci e proposto soluzioni economico finanziarie per rilanciare il territorio ma risposte non ne abbiamo avute. Spero - continua Passerini- che il governo abbia preso coscienza delle istanze» contenute in una lettera già inviata a marzo e nel pomeriggio consegnata a mano.

Giornale di Sicilia

Il ministro Boccia: dopo il 18 maggio spazio alle differenze territoriali

Conte: «Niente fughe in avanti» E c'è un'apertura per le Regioni

Il premier frena dopo i report sul pericolo dei contagi di ritorno. Spiragli per le messe

Serenella Mattera

ROMA

La risalita dei contagi in Germania e il rinvio dell'apertura delle scuole in Francia sono la prova che il rischio «di contagi di ritorno è molto concreto». Ecco perché, dopo aver incassato le critiche per la timidezza delle aperture della fase 2, il premier Giuseppe Conte può rivendicare la linea dura scelta, anche sulla base dei dati dell'Iss sul rischio di collasso delle terapie intensive a giugno in caso di ripartenze generalizzate. «Non abbiamo ondeggiato rispetto ad altri Paesi», spiega il premier. E aggiunge che riportare al lavoro 4,5 milioni di persone dal 4 maggio è già un rischio: un «rischio calcolato» e con un meccanismo d'emergenza pronto a scattare, con «chiusure mirate» per le aree o anche Regioni dove tornassero a salire i «focolai di contagio». «È ragionevole invece accelerare dove la curva è più bassa», propone il Pd. «Dopo il 18 maggio conteranno le differenze territoriali», spiega Francesco Boccia.

Ipotesi messe all'aperto

La fase 2 è ancora un cantiere aperto: il governo dovrebbe precisare alcune delle norme del Dpcm varato domenica per il 4 maggio attraverso «Faq», risposte a domande frequenti, che diano un'interpretazione autentica delle misure. La task force di Vittorio Colao si rimette al lavoro per perfezionare le misure confrontandosi con esponenti dei diversi settori produttivi. Già dall'11 maggio potrebbero arrivare le prime novità: si valuta la possibilità di far svolgere messe all'aperto, venendo incontro alle richieste della Cei. . È l'unica linea possibile per ora, dice Conte nell'incontrare governatori e sindaci della Liguria, della Lombardia, dove va in visita a Lodi e Cremona, e dell'Emilia Romagna, nella città di Piacenza duramente colpita dal virus. Da Roma lo contestano non solo Fdi, che manifesta davanti a Palazzo Chigi, e Lega, ma anche Matteo Renzi, che accusa il premier di aver «violato la Costituzione con un dpcm, limitando le libertà personali». L'accusa non velata a Conte è avere avocato a sé pieni poteri: «La libertà viene prima del governo. Quando non succede, sono tempi bui per tutti», dice il leader di Iv, che dice di non voler rompere con la maggioranza («Non ora») ma è sempre più ai ferri corti con Conte. «C'è libertà di pensiero, a me tocca decidere», ribatte gelido il premier. «Serve un clima di concordia», dice Nicola Zingaretti.

Le parole della Caltabia

Palazzo Chigi «Riportare al lavoro 4,5 milioni di persone dal 4 maggio è già un rischio calcolato»

Costituzione e scontri Renzi: la libertà viene prima del governo Polemica per le parole della Cartabia

Un quadro politico agitato che dalla mattina è stato arricchito dai «paletti» costituzionali evocati dalla presidente della Consulta, Marta Cartabia, nella sua relazione sull'attività della Corte costituzionale nel 2019. Una lezione di prassi costituzionale al governo in cui è stato sottolineato che «la nostra Costituzione non contempla un diritto speciale per lo stato di emergenza» ed anzi la nostra Repubblica ha attraversato varie situazioni di crisi, a partire dagli anni della lotta armata, «senza mai sospendere l'ordine costituzionale». Parole subito utilizzate dai critici di Conte obbligando la Consulta a precisare in serata che «è fuorviante e non veritiera una lettura delle parole della presidente Cartabia riferita all'attualità». La decisione di una fase 2 prudente è stata presa, rivendica intanto il premier, sulla base dello studio dell'Iss che tratteggiava rischi drammatici in caso di aperture generalizzate. Bisogna continuare a essere rigorosi, concordano i Cinque stelle. «Con la riapertura totale avremmo rischiato 151mila ricoveri in terapia intensiva e se siamo imprudenti rischiamo il lockdown in estate», dice Luigi Di Maio. Le conseguenze sarebbero «incalcolabili», rincara Federico D'Incà guardando alla risalita dei contagi in Germania. I rappresentanti degli enti locali continuano a mostrarsi inquieti: si susseguono le notizie di aperture locali, la Lombardia chiede a Conte di accelerare sulle messe e il sindaco di Codogno si dice insoddisfatto dell'incontro con il premier. Il meccanismo che il governo sta mettendo a punto «sulla base di un algoritmo» potrebbe però portare a nuove chiusure. Il Pd propone di premiare le Regioni a più basso contagio accelerando le riaperture ma, guardando alle notizie che giungono dall'estero, appare tutt'altro che improbabile che avvenga il contrario.

Boccia bacchetta le Regioni

Ancora scintille e polemiche, quindi, tra regioni e governo sulla «libertà di ordinanza» in vista della Fase 2. Il botta e risposta, con l'accusa non velata di una fuga in avanti, è iniziato di primo mattino, con il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, che ha ammonito: «Chi sbaglia si assumerà la responsabilità dell'aggravamento della condizione sanitaria del proprio territorio. Il governo, come ha fatto nella prima fase, continuerà ad indicare la rotta alle Regioni, con linee guida entro cui muoversi». Parole che ai più sono sembrate indirizzate a colpire al fianco la tendenza emersa dai territori, con un elenco corposo di governatori apertamente critici con le scarse novità, a loro dire, contenute nel Dpcm. La mossa del ministro ha però innescato una fitta retta di risposte e distinguo. Tra le prime quella del governatore del Veneto, Luca Zaia: «Le cose che facciamo noi come ordinanze sono le stesse che stanno facendo regioni dello stesso colore politico del Governo. Perché dobbiamo diventare i parafulmini di chi vuole solo avere visibilità?». Il Governo, ha aggiunto, «ha l'obbligo della vigilanza, di intervenire impugnando le ordinanze. Ma lo deve fare con tutti quelli che le hanno fatte, non si fa per colore politico, si fa per ordinanza».

Ordinanze fai-da-te

In giornata intanto si è allungata ancora la lista dei provvedimenti regionali. In Veneto questo via libera ha provocato sulle principali strade regionali un movimento sostenuto di veicoli in direzione delle località balneari di Jesolo e Bibione, che da sole fanno 12 milioni di presenze turistiche l'anno. «Nelle seconde case si va individualmente, da soli, per controllare se ci sono dei lavori da fare, non si alloggia lì e si torna a casa», ha tenuto a chiarire ancora Zaia.

La Sicilia

Regioni, un asse di centrodestra per convincere Conte a cambiare

Oggi appuntamento in videoconferenza dei governatori Musumeci: «Cerchiamo una proposta ampia e convergente per la fase 2»



PALERMO. Più che una questione politica, potremmo definirla una querelle geopolitica, che divide non gli schieramenti e i fronti politici, ma i territori. Di qualunque colore siano le amministrazioni. Eppure, a questo punto, di fronte all'ultimo decreto del governo nazionale, al calendario imposto dal premier Conte, alle riaperture in molti casi spostate in avanti per rispettare le linee guida suggerite dal comitato tecnico scientifico, i presidenti delle regioni di centrodestra decidono di unirsi, fare fronte comune e presentarsi (virtualmente) con una linea unica a Palazzo Chigi.

E si parte con una dichiarazione di intenti e un meeting. «Giungere a una proposta ampia e convergente per invitare il presidente Conte a modificare le preannunciate disposizioni della Fase 2». È questo l'obiettivo del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, peraltro già noto, esposto a dettagliato ancora ieri al nostro giornale. A Musumeci il decreto non è andato giù, tanto più perché ai governatori il governo nazionale ha lasciato margine di interventi e revisioni esclusivamente in chiave restrittiva, mentre nella maggior parte dei casi i presidenti, anche per le forti pressioni che stanno arrivando dal mondo produttivo, vorrebbero anticipare alcune riaperture.

Per questo si punta ad un fronte comune che va da Nord a Sud, e per varare un piano operativo e convincere Giuseppe Conte, i governatori di centrodestra si sono dato appuntamento oggi, in videoconferenza.

«Le misure annunciate per il 4 maggio - ha anticipato ieri il presidente Nello Musumeci - lasciano scontenti tutti: settentrionali e meridionali, chi per l'apertura e chi per la chiusura e si muovono poi in evidente contraddizione. In Sicilia non abbiamo grandi fabbriche, ma una diffusa presenza di piccole e medie imprese nel commercio, nel turismo e nei servizi. Metterle in condizioni di lavorare, nel rispetto assoluto delle norme di sicurezza, è un dovere del governo nazionale. Se proprio non vuole farlo, autorizzi le Regioni ad adottare le misure che risultino compatibili con la situazione epidemica locale».

Che, però, la questione non sia prettamente di schieramento politico, di essere con o contro il governo guidato da Giuseppe Conte, è emerso ancora ieri, mentre si lavorava alla preparazione della videoconferenza di oggi, quando la agenzie hanno battuto la notizia proveniente da Bari.

«Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano consente da oggi e sino al 17 maggio, l'attività di asporto per ristoranti, pub, gelaterie e pasticcerie con l'obbligo di rispettare la distanza di un metro e l'attività da parte degli esercizi di toelettatura degli animali, purché il servizio venga svolto per appuntamento, e consente anche l'apertura dei cimiteri condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramento di visitatori, oltre a dare via libera agli spostamenti per la pesca amatoriale e la manutenzione delle seconde case».

Insomma il governatore di centrosinistra, per quanto tra i più disallineati politicamente d'Italia, è andato già oltre il decreto Conte. Ma per citarne un altro, nelle Marche il governatore Luca Ceriscioli (Pd) ha dato il via libera all'apertura dalle 8 alle 21 per gli esercizi commerciali di vicinato e all'attività per l'asporto, che sarà consentita dalle 7.30 alle 22. Lo stesso governatore dell'Emilia rossa, Stefano Bonaccini, chiede "aria" a Conte, spazio d'azione.

Intanto Nello Musumeci e i colleghi di centrodestra, dopo avere fatto il loro punto della situazione, alle 12 di oggi saranno in videoconferenza con i rappresentanti del governo nazionale e proveranno a far valere il principio per cui aperture e chiusure devono essere legate alla realtà epidemiologica, al numero di contagi, ai rischi concreti. E, anche questo c'è, al rischio che tenere ancora chiuse molte attività potrebbe portare al collassamento di migliaia di imprese. Un argomento questo, però, che dopo avere letto il rapporto presentato dal Comitato scientifico al premier Conte sul rischio di una catastrofe con troppe riaperture affrettata e incontrollabili, difficilmente potrà fare presa, per quanto non sfugga nessuno, Conte in testa, che l'economia è in grosso affanno, quasi soffocata. Ma tra spedire cittadini o imprese in terapia intensiva, il governo nazionale almeno per ora e nonostante le pressioni sempre più forti, non pare avere dubbi.

La Sicilia

La Lombardia resta maglia nera 41% di nuovi casi Nel resto d'Italia il trend è stabile

Il punto. Superati i 200mila contagiati il governo accelera su app e mascherine

MATTEO GUIDELLI
LUCA LAVIOLA

ROMA. "Immuni" arriverà a maggio ma ancora non è chiaro quando e, probabilmente, il suo esordio sugli smartphone degli italiani non coinciderà con l'avvio della Fase 2. Il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, nel giorno in cui l'Italia supera i 200mila contagiati, annuncia che dal 4 maggio saranno distribuite 12 milioni di mascherine al giorno e conferma che per la App di contact tracing ci vuole ancora tempo. E, anche se dovesse arrivare per l'inizio di maggio, non sarà in ogni caso operativa con tutte le sue funzionalità.

In attesa che l'applicazione diventi uno dei pilastri per la "convivenza" con il virus - «la strategia sanitaria prevede un approccio più scientifico sul tracciamento dei dati» ha sottolineato il premier Giuseppe Conte ribadendo che l'applicazione sarà «volontaria» e «nessuno sarà obbligato a scaricarla» - i dati confermano la discesa della curva dei contagi. Il numero dei malati è diminuito di altri 608; i ricoveri in terapia intensiva sono scesi di altri 93 e ora sono 1.863; i pazienti negli altri reparti calano, per la prima volta dal 22 marzo, sotto i ventimila; il rapporto tra contagiati totali e tamponi fatti è il più basso finora registrato, al 3,6%. Ma dei 2.091 nuovi contagiati, 869 sono in Lombardia, il 41,5% del totale. Ulteriore dimostrazione che la Regione più in sofferenza segue un trend completamente diverso dal resto del Paese e questo pone la questione delle ulteriori aperture previste il 18 maggio, che non è escluso possano essere su base regionale come ipotizzato anche dal ministro Francesco Boccia. Quanto alle vittime, nelle ultime 24 ore se ne sono aggiunte 382 (di cui 126 in Lombardia) che portano il totale a 27.359.

GLI STRUMENTI

La piattaforma "Immuni" a maggio, il governo ribadisce: «Sarà su base volontaria»

Ma è l'Istat a delineare, probabilmente, i "veri" numeri. «Da un primo esame su 5.069 Comuni» risulta che «il totale dei decessi tra l'1 marzo e il 4 aprile è stato superiore del 41% rispetto allo stesso periodo del 2019 (62.667, quando erano 44.583 nel 2019)». C'è stato dunque un «eccesso di mortalità».

È fondamentale che nella fase 2 gli strumenti per evitare un ritorno della diffusione del virus funzionino. Sulla App Arcuri ha ribadito che ci sarà la «piena e assoluta garanzia» per la privacy. Nella prima fase "Immuni" funzionerà solo per il tracciamento dei contatti dei positivi; ad oggi è previsto che l'alert arrivi non alle Asl ma al cittadino e sarà quest'ultimo ad avvisare. È chiaro però, secondo il commissario, che «se non c'è tempestività tra la segnalazione e il tampone non si è raggiunto l'obiettivo di contact tracing». Quindi, «è necessario essere sottoposti ai tamponi» nel più breve tempo possibile. Ma sarà fattibile vista la carenza dei test virali? Finora sono stati distribuiti 2,5 milioni di tamponi e le Regioni ne hanno ancora 800 mila. «Continueremo con una massiccia distribuzione - ha assicurato il commissario - per essere certi che ce ne sia sempre una quantità sufficiente». Secondo alcune stime, il contact tracing potrebbe richiedere almeno 100mila tamponi al giorno, a regime, più forse altri 100mila per sanitari e altre categorie in prima linea. Al momento se ne fanno in media 60mila al giorno. Ma ci sono anche altri problemi legati alla App. Il primo e più importante è dove e come saranno conservati i dati.

Arcuri ha detto che il governo non ha ancora deciso se rimarranno sui device dei cittadini o saranno custoditi in un «server pubblico e italiano». E non è ancora chiaro quando la App diventerà una sorta di «diario sanitario da remoto», uno strumento costruito attorno alla storia medica del cittadino, che potrà dialogare con le Asl. Questa funzione, si limita a dire Arcuri, sarà disponibile «in tempi ravvicinati».

Non a caso, forse, negli ultimi giorni l'attenzione del governo e degli esperti è sembrata concentrarsi su mascherine e distanziamento sociale, per l'avvio della fase due. Quanto alle prime, Arcuri ha promesso che da lunedì ne saranno disponibili 12 milioni al giorno. Promessa impegnativa, visto che al momento la Protezione civile ne consegna 4 milioni al giorno. Ma tra aziende italiane e fornitori esteri affidabili, secondo fonti vicine al commissario, si conta di raggiungere l'obiettivo. Mascherine al prezzo calmierato di 50 centesimi al pezzo, fissato dallo stesso Arcuri, che si è lanciato in una tirata violentissima contro «i liberisti da salotto che emettono sentenze dai loro divani sorseggiando cocktail». Una risposta a chi sostiene che calmierare così in basso il prezzo scoraggi le aziende dal produrle. «Abbiamo fissato quel prezzo per il bene dei cittadini», ha rivendicato Arcuri. E il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha assicurato che «per tutto il 2020 sarà eliminata l'Iva sulle mascherine».

La Sicilia

Il monito della Consulta: «La bussola resta la Costituzione»

La presidente Cartabia ricorda la necessità di «leale collaborazione» tra le istituzioni. Fi: richiamo al premier

SANDRA FISCHETTI

ROMA. La Costituzione come «bussola» per «navigare per l'alto mare aperto nei tempi di crisi» e dunque per gestire l'emergenza Coronavirus. E la «leale collaborazione» tra le istituzioni come principio a cui dare «particolare attenzione» in questo momento perché «l'azione e le energie di tutta la comunità nazionale convergano verso un unico, condiviso obiettivo». Mentre infuriano le polemiche persino nella stessa maggioranza sulle restrizioni confermate dal premier Conte nella fase 2 e di fronte alle fughe in avanti di alcune Regioni, è la presidente della Corte Costituzionale, Marta Cartabia, quarta carica dello Stato, a indicare come tenere la rotta.



«La piena attuazione della Costituzione richiede un impegno corale, con l'attiva, leale collaborazione di tutte le Istituzioni, compresi Parlamento, Governo, Regioni, Giudici. Questa cooperazione è anche la chiave per affrontare l'emergenza». Di qui l'invito alla leale collaborazione fra le istituzioni, «che è la proiezione istituzionale della solidarietà tra i cittadini». Parole che Forza Italia interpreta come «una severa tirata d'orecchie» a un premier e a un governo che procedono «senza coinvolgere» opposizioni e Parlamento, come dice la capogruppo alla Camera Mariastella Gelmini.

Il concetto è contenuto nella relazione sull'attività della Corte costituzionale nell'anno appena trascorso che Cartabia avrebbe dovuto leggere nella tradizionale riunione straordinaria alla presenza del Capo dello Stato. Proprio però l'emergenza epidemiologica ha costretto a sospendere l'appuntamento che si spera di poter tenere entro luglio. Così il testo è stato pubblicato sul sito della Corte costituzionale, per la prima volta anche in podcast. Obiettivo, «far conoscere, in modo trasparente» a tutti i cittadini la propria attività, che nel 2019 è stata incentrata sull'«apertura» in tutte le sue declinazioni: ai cittadini, al pubblico, e al mondo della società civile anche nei giudizi costituzionali.

La relazione si apre con un «pensiero di sentita partecipazione al dolore per la scomparsa di migliaia di nostri concittadini e di sincera gratitudine per tutti coloro , in particolare personale medico e infermieristico, che in questo non facile frangente assicurano i servizi essenziali con competenza, coraggio e generosità». E non è certo una questione di forma per la presidente della Consulta, che è stata contagiata ma è poi guarita dal Covid 19.

Nella parte conclusiva Cartabia ritorna sul tema. Ricorda che «la nostra Repubblica ha attraversato situazioni di crisi, come la lotta armata, «senza mai sospendere l'ordine costituzionale», ma modulando i principi sui criteri di «necessità, proporzionalità, bilanciamento, giustiziabilità e temporaneità». E le istituzioni devono agire nello spirito indicato dal Capo dello Stato, che - ricorda Cartabia - ha chiesto «coinvolgimento, condivisione, concordia, unità di intenti». ●

Giornale di Sicilia

Il Papa: prudenza e obbedienza

● Il Papa interviene nello scontro tra la Chiesa e il governo e lancia un appello alla «prudenza» e «all'obbedienza». «In questo tempo nel quale si comincia ad avere disposizioni per uscire dalla quarantena preghiamo il Signore perché dia al suo popolo, a tutti noi, la grazia della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni», ha detto nella messa a Santa Marta. Le messe effettivamente potrebbero riprendere dall'11 maggio ma all'aperto. Anche il presidente della regione più colpita, la Lombardia, Attilio Fontana, aveva scritto una lettera al premier Giuseppe Conte «per chiedere il via libera alle celebrazioni religiose». La questione «messe» agita anche la Francia ma alle richieste dei vescovi il premier Edouard Philippe ha risposto che «i luoghi di culto potranno restare aperti, ma credo sia legittimo chiedere di non organizzare funzioni e cerimonie" prima del 2 giugno. E se le parole del Papa risuonano come un richiamo alla dura posizione della Cei, i vescovi invece danno una diversa lettura: «Il richiamo del Santo Padre è un servizio alla Chiesa e al Paese, siamo nel tunnel e la prudenza e l'obbedienza sono la condizione per uscirne. Sarebbe grave se all'interno della Chiesa, pur con sensibilità diverse, fossimo con Papa Francesco su due linee diverse», dice il sottosegretario e portavoce don Ivan Maffeis. «Il dialogo con il governo non si è mai interrotto».